

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 19 maggio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Cavallo: «Ap vicina al settore agricolo»

«La Provincia regionale non può che condividere e sostenere tutte le iniziative e tutte le azioni intraprese a favore dell'agricoltura e degli agricoltori in un momento particolarmente delicato per il settore e per la nostra economia. In vista dell'incontro promosso per domani dalle Organizzazioni professionali agricole (Coldiretti, Cia e Confagricoltura), al quale parteciperemo, abbiamo rinviato la riunione del tavolo agricolo provinciale già programmata». Così l'assessore provinciale Enzo Cavallo che aggiunge: «Siamo d'accordo che, insieme ai Parlamentari Regionali, occorre elaborare un documento unico provinciale e definire una posizione quanto più efficace possibile per l'apertura di un confronto propo-

sitivo, costruttivo e concreto col costituendo Governo regionale. Sui problemi del settore primario (dal continuo aumento costi di produzione e dei trasporti all'accesso al credito, dal prezzo del latte alle difficoltà dei sericoltori, dalle importazioni incontrollate all'esasperante ed inarrestabile aumento dei costi di produzione, dagli effetti delle continue avversità atmosferiche alle croniche crisi di mercato, ecc.) è indispensabile creare tutti i presupposti per giungere ad interventi mirati e risolutivi attraverso il diretto coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionalmente preposti e chiamati a dare risposte alle esigenze ed alle più che legittime attese delle migliaia di aziende agricole e zootecniche».

Vertenza agricoltura La proposta di Cavallo

(*sm*) Sulla vertenza agricoltura prende posizione l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo. «La Provincia Regionale non può che condividere e sostenere tutte le iniziative e tutte le azioni intraprese a favore dell'agricoltura - afferma Cavallo - e degli agricoltori in un momento particolarmente delicato per il settore e per la nostra economia. In vista dell'incontro promosso per domani dalle organizzazioni professionali agricole (Coldiretti, Cia e Confagricoltura), al quale parteciperemo, abbiamo rinviato la riunione del tavolo agricolo provinciale già programmata. Siamo d'accordo che, insieme ai parlamentari regionali, occorre elaborare un documento unico provinciale e definire una posizione quanto più efficace possibile per l'apertura di un confronto propositivo, costruttivo e concreto col costituendo Governo Regionale».

✓ **La Provincia sulla crisi dell'agricoltura**

Confronto con Palermo con una posizione unitaria

RAGUSA. Le organizzazioni professionali agricole convocano la riunione per domani per discutere, insieme ai parlamentari, del difficile momento del comparto agricolo, e la Provincia fa slittare la programmata riunione del tavolo agricolo provinciale proprio per non far accavallare gli avvenimenti.

All'incontro nella sede della Cia sarà presente anche l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, che annuncia subito di «condividere e sostenere tutte le iniziative e tutte le azioni intraprese a favore dell'agricoltura e degli agricoltori in un momento particolarmente delicato per il settore e la nostra economia».

Cavallo si dice anche d'accordo sulla necessità di «elaborare, insieme ai parlamentari regionali, un documento unico provinciale e definire una posizione quanto più efficace possibile per l'apertura di un confronto propositivo, costruttivo e concreto con il costituendo governo regionale».

L'obiettivo di questo confronto deve essere, secondo l'assessore provinciale, quello di arrivare a



L'assessore Enzo Cavallo

creare «i presupposti per giungere ad interventi mirati e risolutivi, attraverso il diretto coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionalmente preposti e chiamati a dare risposte alle esigenze ed alle legittime attese di migliaia di aziende agricole e zootecniche, che diedono solo di essere messe nelle condizioni di continuare la loro attività con un minimo di prospettive». Questo obiettivo si raggiunge, per Cavallo, partendo proprio dai problemi del momento: dall'aumento dei costi all'accesso al credito, dal prezzo del latte alle crisi di mercato. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA

Il Consorzio universitario nella sua ultima riunione ha approvato bilancio e statuto

RAGUSA. Approvazione dello statuto e del bilancio di previsione. Questi gli argomenti di cui si è occupato il Consiglio di amministrazione del Consorzio universitario nella prima riunione del dopo elezioni che ha visto la presenza di Peppe Drago, presidente, assieme ai componenti dell'organismo, vale a dire Sebastiano Gurrieri, Gianni Battaglia, Giovanni Mauro, Saverio La Grua e Carmelo Arezzo. Assente il solo Innocenzo Leontini. Il Cda ha in primo luogo deciso di convocare l'assemblea dei soci per il prossimo 3 giugno.

Ha poi apportato una modifica allo statuto in quanto ha dovuto consentire l'ingresso di un rappresentante della Regione nel Consiglio di amministrazione. E' stato quindi affidato l'incarico ad un legale, Ignazio Gafà, che avrà il compito di recuperare dall'Università di Messina i fondi, un milione di euro, che erano stati fatti inserire in Finanziaria nel 2005 per l'attivazione di un corso di laurea, quello in Scienze politiche con indirizzo in Diritto comunitario. Dovrà essere il legale a valutare quale la migliore procedura per ottenere un concreto riscontro nella direzione prospettata. Il Consiglio di amministrazione si è poi occupato di un'altra questione spinosa, quella del Centro di ricerca biomedico. E' stato deciso di attuare anche in questo caso una modifica dello statuto per permettere una gestione diretta del centro in questione assieme al Centro di ricerca laboratorio linguistico multimediale. Solo con adeguati interventi sarà possibile rilanciare l'attività dei suddetti organismi. In primo piano anche la situazione del corso di laurea in Informatica per il quale è necessario approfondire interventi specifici che ne consentano la prosecuzione dell'attività.

**Il Cda,
presieduto
dall'on.
Drago,
ha anche
deciso di
convocare
l'assemblea
dei soci per
il prossimo
3 giugno**

Così come è indispensabile chiarire ed approfondire i termini del rapporto con l'Università di Catania. E ciò potrà accadere soltanto tramite una rivisitazione delle convenzioni per evitare che il contenzioso che attualmente grava per buona parte con la facoltà di Lingue possa determinare scompensi ulteriori sulle attività future del Consorzio universitario ibleo. Il cda, dunque, ha parecchio da lavorare anche se la volontà non manca e la voglia di approfondire determinate questioni passa giocoforza dalla necessità di approfondire le stesse con i soggetti di volta in volta interessati. Solo così gli obiettivi prefissati dal cda potranno essere concretizzati.

G.L.

ECONOMIA/1. Il «Rapporto 2008» elaborato dalla Camera di commercio evidenzia un dato superiore alla media italiana. Le aziende sono 34 mila. Ecco tutte le cifre

Un residente su nove fa l'imprenditore Record nazionale per la provincia iblea

(*gn*) Il sistema economico ragusano nel corso del 2007 si è mantenuto sostanzialmente stabile, continuando a presentare quasi 34.000 imprese registrate delle quali circa 30.000 attive, concentrate prevalentemente nell'agricoltura e nel commercio, anche se si comincia a rilevare un certo flusso di trasferimento delle attività dal comparto agricolo a quello dei servizi. È quanto si evince dal «Rapporto Ragusa 2008» elaborato dalla Camera di commercio. Anche la forte presenza artigiana che resta una peculiarità dell'economia provinciale evidenzia spostamenti da attività tradizionali ormai sature ed in parte superate ad altre più innovative, in particolare collegate con la più ampia ed articolata realtà delle costruzioni. Naturalmente si tratta di un sistema costruito da un numero assai limitato di medie e grandi imprese e da un fitto tessuto di piccole e piccolissime realtà imprenditoriali: il 96,2% delle unità locali presenta, infatti, meno di 10 addetti. Il rapporto che continua ad esistere di una impresa ogni 9 abitanti della popolazione residente si conferma molto superiore al dato regionale e più alto anche della media nazionale, ma trova la sua spiegazione non solo in una forte vocazione imprenditoriale (che muove dalla tradizione agricola e contadina) ma anche nella permanente debolezza strutturale del sistema delle imprese ancora largamente determinato dalla iniziativa individuale o al più familiare. Nel settore industriale continua ad imporsi come centrale il comparto delle costruzioni, che registra complessivamente 3.519 imprese attive, delle quali 2.475 artigiane, e con una rilevante presenza delle imprese individuali. Il settore manifatturiero della produzione di beni presenta un valore complessivo di 2.628 imprese attive (su un totale di 2.856 imprese registrate), ed in questo caso è altrettanto rilevante la presenza dell'artigianato che pre-

senta 1.985 imprese. Volendo dare una valutazione dell'incidenza dei diversi comparti, appare di rilievo il fatto che ben 844 imprese, pari al 32,1%, si riferiscono alla trasformazione alimentare, in larga misura con un diretto collegamento con la produzione agricola. Tra le altre attività manifatturiere particolarmente presenti nell'economia provinciale, si segnala la lavorazione e la produzione di metallo con 376 imprese attive (delle quali ben 295 artigiane) che rappresentano sul totale delle imprese manifatturiere oltre il 14%, la lavorazione del legno

con 298 imprese (delle quali 246 artigiane) pari all'11,3%. Dopo numerosi anni, il 2007 per la prima volta evidenzia un saldo negativo nella natalità imprenditoriale con un valore di 6,1% quale tasso di natalità ed un valore di 6,2% quale tasso di mortalità che determina un saldo negativo di -0,1%. In particolare l'agricoltura incide in maniera rilevante su questo saldo negativo.

Per quanto riguarda il dinamismo imprenditoriale negli ultimi dieci anni dal 1998 al 2007, infatti, le ditte individuali nel loro valore numerico asso-

luto sono passate da 21.930 del 1998 a 23.150 del 2007, ma in valore percentuale sull'universo delle imprese registrate sono passate dal 77,0% del 1998 al 68,1% con una regressione di quasi nove punti percentuali. Di contro nello stesso periodo le società di persone sono passate da 3.892 nel 1998 (13,7% dell'universo delle imprese registrate) a 5.176 nel 2007 (pari al 15,2%), e le società di capitali da 1.574 (5,5% appena del totale delle imprese) a 3.975 (diventando l'11,7% dell'universo delle imprese registrate al 31 dicembre 2007).

GIANNI NICITA

ELEZIONI

A MODICA MPA SOLO

RINO DURANTE

Nessun passo indietro del Movimento per l'autonomia in relazione alla candidatura a sindaco di Modica di Enzo Scarso, attuale presidente del Consiglio comunale. Ieri, nonostante fosse un giorno festivo, i leader di Pdl, Udc e Pdl si sarebbero sentiti telefonicamente, ma non sembra che sia stato fatto qualche passo avanti nella trattativa politica. Ognuno sarebbe rimasto sulle rispettive posizioni di partenza. In assenza di comunicati ufficiali proviamo a sintetizzare: Giovanni Scucce resta il candidato del Popolo della Libertà ed Enzo Scarso quello del Movimento per l'autonomia. E l'Unione di centro? Fino a qualche giorno addietro sembrava scontato l'appoggio a Scucce. Ma oggi? Le ultime dichiarazioni, più o meno ufficiali, del leader provinciale del partito della Vela, on. Peppe Drago, lasciavano aperta la porta a qualsiasi soluzione. Quindi? Nelle prossime ore avremo sicuramente la posizione ufficiale e definitiva. D'altra parte il tempo a disposizione è scaduto; per mercoledì a mezzogiorno è fissato il termine ul-

timo per la presentazione delle liste. Qualcuno si chiede se l'Udc, anche a livello modicano, si adegnerà a quanto sembra sancito anche a livello regionale e cioè un patto d'alleanza per le «amministrative» con il Movimento che fa capo al presidente della Regione, on. Raffaele Lombardo. Risposta ancora incerta. Qualcuno aveva ipotizzato che il Mpa avrebbe potuto anche cedere la sindacatura di Modica in cambio di un posto in Giunta alla Provincia regionale; ipotesi poco concreta in quanto gli autonomisti rivendicano visibilità in Giunta Ap a prescindere. E ci si chiede anche cosa farà, in concreto, il Mpa in quel di Comiso. Qualcuno vociferava, ma siamo nel campo delle più assolute indiscrezioni, che sotto sotto ci potrebbe anche essere un accordo con il Partito Democratico. Fantapolitica? Forse. Ma la vicinissima Vittoria insegna che a livello locale qualsiasi accordo è possibile.

VERSO LE AMMINISTRATIVE/1. Il leader, Riccardo Minardo, conferma Enzo Scarso per la poltrona di Palazzo San Domenico. E, dalla Vela, «traghettano» Carmela Minioto e Alberto Dormiente

Modica, l'Mpa detta le regole del gioco E nella lista autonomista due ex Udc

MODICA. ("gioc") L'Mpa detta le «regole del gioco» a Modica. L'incontro di sabato, tra i vertici provinciali di Pdl, Udc e degli autonomisti, ha infatti portato ad una situazione "di stallo". Da una parte Pdl ed Udc che chiedono all'Mpa di stringere un accordo su scala provinciale che prevederebbe, secondo le indiscrezioni, per gli autonomisti un assessorato in seno alla giunta provinciale e spazi di visibilità amministrativa nelle altre realtà territoriali, in cambio del ritiro delle candidature "in solitario" a Comiso, Scicli e Modica. Enzo Oliva, commissario provinciale Mpa e Riccardo Minardo, deputato regionale, hanno preso tempo anche se hanno fatto intendere che "il gioco non vale la candela". Le posizioni sembrano, dunque, essere granitiche. E' il caso, ad esempio, dell'Udc che, per bocca del leader provinciale Peppe Drago, vorrebbe sì chiudere l'accordo, ma non mettere a "repentaglio" uno dei suoi assessorati a viale del Fante. Drago avrebbe proposto, qualora il Pdl non volesse "sacrificare" un posto in giunta Antoci in favore dell'Mpa, sinanche l'azzeramento e la "libertà d'azione" in ogni realtà. "Noi non diciamo no ad un accordo provinciale - è il commento di Riccardo Minardo - potremmo anche accordarci per una nuova determinazione degli equilibri provinciali, in un'ottica di "omogeneizzazione" come è stata definita. Ma - sottolinea il Minardo autonomista - tutto ciò non può prescindere dal riconoscere la titolarità della sindacatura a Modica al nostro movimento". Traducendo dal politichese, Minardo "apre" le porte all'accordo con Pdl ed Udc, a patto che il "suo" candidato, Enzo Scarso, corra a sindaco da candidato unitario del centrodestra modicano. Una ipotesi che, ad oggi, appare poco plausibile in quanto assai difficilmente Nino Minardo ed

il Pdl modicano chiederanno a Giovanni Scucce, già in campagna elettorale da tempo, di fare un passo indietro, sacrificando così un proprio uomo per un accordo con i "cugini" dell'Mpa. Un Movimento per l'Autonomia che intanto ingrossa le sue fila. A firmare la candidatu-

ra al consiglio comunale sotto le insegne del movimento di Lombardo, ieri mattina, sono stati anche i consiglieri comunali uscenti dell'Udc, Carmela Minioto ed Alberto Dormiente. "Abbiamo grande entusiasmo, ma soprattutto voglia di contare e determinare il nostro

futuro" dice Franco Giannone, imprenditore vicino all'Mpa, che si definisce "lontano dalla politica fatta per interessi, ma che si sta interessando di politica perché è tempo che ciascun modicano faccia valere le proprie capacità".

GIORGIO CARUSO

✓ **SCICLI. Bartolo Venticinque aderisce al Pdl**

g.s.) Il consigliere comunale di Scicli Bartolo Venticinque, dopo la fuoriuscita, insieme ad altri tre compagni di partito dall'Mpa, ha ufficializzato la propria adesione alla Pdl, nelle cui liste sarà candidato al rinnovo del consiglio. "Tale decisione è stata maturata a seguito del comportamento ingiustificato e suicida dei vertici del Mpa che, senza chiedere un confronto con la base e con le istituzioni presenti nel territorio, hanno deciso di proporre un proprio candidato alla carica di Sindaco sottraendosi agli accordi presi con in centro destra e con Giovanni Venticinque". Salvatore Carbone, anch'egli ex Mpa, potrebbe essere candidato in Idea di Centro.

VERSO LE AMMINISTRATIVE. Lombardo telefona al candidato a sindaco: «Vai avanti sereno» **Scicli, bufera nell'Mpa ma Aquilino resta in corsa**

SCICLI. (*pid*) Ore 11 di ieri. Una telefonata del presidente Raffaele Lombardo sgombera ogni dubbio sulla candidatura a sindaco di Pierluigi Aquilino, espressione oggi a Scicli dell'Mpa. A riceverla lo stesso Aquilino mentre è al lavoro nella sede del Circolo Mpa di Jungi (aperto nei mesi scorsi) per definire il programma e la lista. È una telefonata che lo conforta della scelta, che lo invita ad andare avanti nel pieno sostegno dei vertici regionali e provinciali del movimento autonomista. Pierluigi Aquilino quindi, candidato a sindaco nella espressione Mpa che sarà in campo con una propria lista: a sostenerlo la lista civica «Xichil» di Carmelo Trovato e Luca Savà e la lista del Pri di Gino Calvo. Per Aquilino l'uragano di sabato che ha portato al



**PIERLUIGI
AQUILINO**

disimpegno dei consiglieri uscenti Bartolo Venticinque e Salvatore Carbone ed alle dure critiche del consigliere provinciale Silvio Galizia, sembra non essere passato. Dice di lavorare lontano dalle polemiche, quasi un ricordo la «convivenza» dei mesi scorsi

con gli altri dell'Mpa, quelli che hanno abbandonato il movimento perché in netto dissenso - come è stato affermato in conferenza stampa - con le scelte verticistiche fatte fuori dalla provincia iblea non rispettando la base. «Forse gli altri aderenti all'Mpa non hanno capito che l'accordo su Giovanni Venticinque era stato fatto senza sentire i vertici regionali - spiega Pierluigi Aquilino - prima di chiudere l'accordo mancavano dei passaggi. Passaggi che abbiamo fatto e che ci hanno portato a rompere scegliendo la mia persona per realizzare il progetto autonomista per la città di Scicli». Non si sente in imbarazzo per quanto accaduto? «Perché dovrei, in imbarazzo dovrebbe esserci solo chi non è stato corretto a dire la verità al momento opportuno».

Come sta vivendo questi momenti di tensione? «Io sono più che tranquillo, nella politica quanto accaduto ci sta in pieno. È questa la democrazia. Oggi siamo un piccolo gruppo che sarà fatto grande grazie alla collaborazione del presidente Lombardo». Ed, intanto, ieri ancora gli strascichi su una vicenda che ha colto di sorpresa c'erano tutti: «La dirigenza ha scelto per noi - ha detto Bartolo Venticinque che è passato al Pdl - non si capisce bene neanche come in un Comune come Vittoria i membri Mpa possano decidere in totale autonomia andando a prendere scelte che cozzano con tutte le altre della penisola ed a Scicli non si possa portare avanti un progetto condiviso e coerente con le alleanze sancite da Lombardo a livello nazionale».

PINELLA DRAGO

La rabbia dei pescatori

Donnalucata. «Ora che finalmente stanno dragando il porticciolo, i residenti presentano gli esposti»

"Da sette mesi non andiamo a lavorare. Finalmente stanno dragando il porticciolo, e i residenti di viale della Repubblica non trovano di meglio che fare gli esposti". Sono arrabbiati i pescatori di Donnalucata. "Il Genio civile opere marittime ha speso ottomila euro per spesare le analisi microbiologiche sulle sabbie dragate -racconta Lino Buscema, uno dei pescatori di lungo corso della marineria donnalucatese-, e dalle analisi è emerso che la quantità di arsenico presente nelle sabbie è pari a quello della spiaggia di ponente. Bastava aspettare qualche giorno per verificare come la sabbia dragata dalla diga foranea e usata per il ripascimento della spiaggia limitrofa si sarebbe uniformata, nel colore, e nella consistenza, a quella già sedimentata nel lido. Mettetevi nei nostri panni. Finalmente si draga il porto, la cifra stanziata è risicata, appena 44 mila euro. Ottomila euro sono serviti per le analisi microbiologiche. Queste hanno confermato che la sabbia è buona. Iniziano a dragare e qualcuno ci vuole mettere il bastone tra le ruote. Ma noi abbiamo il diritto di

andare a lavorare?".

I residenti di viale della Repubblica, in seguito al fetore che si è sparso in questi giorni nell'aria circostante la spiaggia, sostengono che la sabbia usata per il ripascimento dovrebbe essere considerata, e conseguentemente trattata, come rifiuto speciale. Tradotto: dovrebbe essere conferita in discarica.

Ma per fare ciò 44 mila euro non basterebbero. E da qui la querelle se il ripascimento possa rappresentare o meno un danno ambientale per il micro sistema ecologico del lido di ponente.

Vero è che il mare cancella e porta via con se ogni cosa, ma su quello specchio di mare in questi anni si sono concentrate battaglie ecologiste, tensioni politiche, fazioni pro e contro il nuovo porto, anzi, la messa in sicurezza dell'esistente.

E quel tratto di mare è diventato "argomento sensibile" per tutti. Il Comune, dal canto suo, ha trasmesso una relazione all'Arpa e alla Capitaneria. Quest'ultima avrebbe già effettuato un primo rilievo, sul cui esito non è dato ancora avere notizie.

L'esigenza di dragare il porto, e di mettere i pescatori nelle condizioni di lavorare, si scontra con le legittime preoccupazioni di chi tra pochi mesi in quella spiaggia andrà a prendere il bagno. Tra efficienza, lavoro e tutela ambientale si iscrive l'ennesima vicenda che vede ambientalisti e pescatori di Donnalucata su opposte barricate. Agli organi di tutela il compito di dire se quella sabbia è buona o è piuttosto un rifiuto speciale da conferire in discarica.

GIUSEPPE SAVÀ

COMISO

Manifesti selvaggi ed ecologia



LA MANIFESTAZIONE DI IERI

Comiso. Manifesti selvaggi ed ecologia, questi i temi di una conferenza stampa "itinerante" indetta ieri mattina dal candidato a sindaco per il centrodestra, Giuseppe Alfano.

"I manifesti dei nostri candidati sono stati ricoperti dal Comune perché fuori dagli spazi elettorali - ha detto Alfano - ma stranamente, solo i nostri. Sui muri di numerosi strade infatti continuano a campeggiare i manifesti dei candidati del centrosinistra accanto a quelli nostri ricoperti. Da oggi siamo in par condicio e si devono rispettare gli spazi elettorali ma non toglieremo dai balconi un solo striscione se prima lo stesso non faranno i nostri avversari. Quanto acca-

duto è grave. Ho già informato dell'accaduto la polizia di Stato e la polizia municipale il che significa che se gli organi preposti non fanno rispettare la legge si configura il reato di omissione d'atti d'ufficio".

Battagliero, Alfano, anche sui temi ecologici. "La campagna elettorale del mio avversario - ha continuato Alfano - è basata sulle bugie. Bellassai mi attribuisce idee e programmi che mi sono estranei per danneggiare la mia campagna elettorale. Il mio unico e vero programma è quello consultabile presso il mio sito internet ufficiale. La Comiso che dopo dieci anni hanno lasciato è piena di discariche abusive, nell'abitato come in perife-

ria. Per tutti lo sconcio dell'ex Teverina, una discarica a cielo aperto del Comune".

Alfano e un folto gruppo di sostenitori si sono quindi portati proprio presso l'ex Teverina dove è seguito un happening. Alfano, infine, ha contestato alcune foto messe in giro da Bellassai che dovrebbero dimostrare lo stato di degrado della città negli anni della Giunta Puglisi. "Sono foto di anni precedenti - ha concluso - e, in alcuni casi, si tratta mi dicono di grossolani fotomontaggi. La verità è che la Giunta Puglisi ha lasciato un ricordo di serietà, legalità e puntualità nei pagamenti".

ANTONELLO LAURETTA

Comiso, ancora polemiche fra Bellassai e Alfano



COMISO. ("fc") In tour per le vie di Comiso per mostrare ciò che non va. Il candidato del centrodestra, Giuseppe Alfano (nella foto con alcuni sostenitori), denuncia la presenza di rifiuti abbandonati nell'ex Oleificio Sallemi. Dietro il cancello si vedono materassi, frigoriferi, elettrodomestici. "Ci sono anche eternit e rifiuti speciali" spiega Alfano. Replica Gigi Bellassai: "L'ex Oleificio Sallemi è un centro di stoccaggio temporaneo di rifiuti ingombranti. È già pronto, inoltre, il centro comunale di raccolta che il commissario potrebbe avviare. Da un mese e mez-

zo, l'ex oleificio è sotto la gestione commissariale e noi non abbiamo responsabilità". Altra polemica anche sulle "fiore" con le immagini dei candidati, realizzati di recente soprattutto nelle periferie e nel quartiere Santi Apostoli. "Abbiamo presentato degli esposti alla Polizia ed alla Prefettura perché riteniamo che possano essere abusivi. Peraltro impediscono l'utilizzo del marciapiede per i disabili". "Tutto regolare, abbiamo presentato molti mesi fa le richieste di autorizzazione" spiega il responsabile della ditta, Giuseppe Cardaci.

Comiso La campagna elettorale si fa sempre più calda **L'Mpa non molla e corre da solo** **Alfano-Bellassai: scontro ecologico**

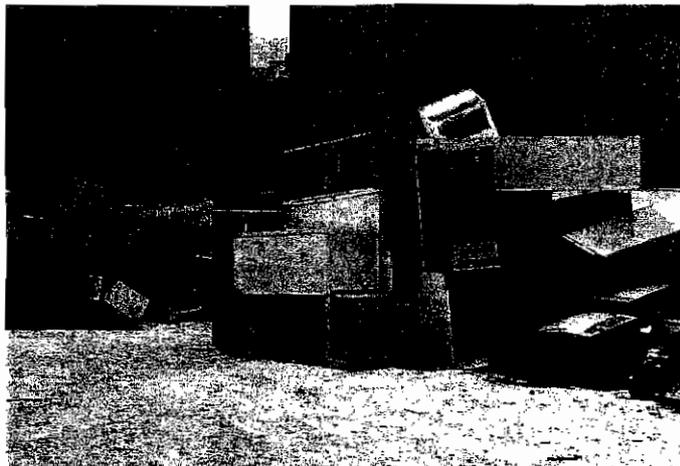
Antonio Brancato
COMISO

L'Mpa correrà da solo. Questo l'esito del direttivo tenutosi sabato sera, alla presenza del coordinatore provinciale Enzo Oliva e del vice Gianni Cappuzzello.

I ponti con il centrodestra non sono del tutto rotti, ma a questo punto, considerato che mercoledì scade il termine per la presentazione delle candidature, gli aspiranti alla carica di primo cittadino si possono considerare tre. «Esiste ancora uno spiraglio di intesa con il centrodestra - spiega il vicesegretario Giancarlo Giuffrida - ma dipenderà dalle scelte che saranno assunte domani al tavolo regionale e che riguardano la candidatura alla Provincia di Catania e il riconoscimento del nostro ruolo politico all'amministrazione provinciale di Ragusa. Dati i tempi ristretti, però, sono convinto che il dato è tratto: andremo da soli, anche se il nostro candidato è in ritardo rispetto agli avversari in piena campagna elettorale già da diversi mesi».

Sono previste due liste di sostegno a Digiacomo: una col simbolo del movimento, l'altra (ancora in forse) civica. L'Mpa ha resistito dunque alle sirene delle due coalizioni maggiori e spera di far pesare la propria forza nell'eventuale ballottaggio.

Intanto, ieri mattina i sostenitori di Giuseppe Alfano hanno tenuto una dimostrazione contro la presenza nel centro della città di una grande discarica abusiva. All'interno dell'ex Oleificio Sallemi, di proprietà comunale, da



Frigoriferi dismessi ammassati nell'ex Oleificio Sallemi

mesi si trovano ammassati rifiuti ingombranti e pericolosi di ogni genere come materassi, serbatoi di eternit, televisori, frigoriferi e pneumatici. Un corteo partito dal comitato elettorale ha raggiunto la discarica dove è stato steso uno striscione ironico nei confronti del candidato del centrosinistra Gigi Bellassai, assessore uscente all'Ambiente.

Alfano ha illustrato il suo programma in materia ambientale e ha indirizzato un appello ai Verdi e alla Sinistra ecologista schierati con l'avversario perché ci ripensino. Ha contestato poi le foto esibite da Gigi Bellassai in un confronto televisivo che mostrebbero zone degradate della città durante la sindacatura Puglisi. Alfano ha sostenuto che si riferiscono a un periodo durante il quale la città era governata da una giunta di sinistra.

Pronta la replica di Giuseppe Bellassai, che ha bollato come

«scampagnata itinerante» la manifestazione di ieri davanti all'Oleificio Sallemi. Quindi ha spiegato, «speriamo per l'ultima volta», che «il sito altro non è che un'area di stoccaggio temporaneo di rifiuti ingombranti e che viene usato per evitare che questi rifiuti siano sparsi nel territorio».

L'ex assessore all'Ambiente ha poi tenuto a precisare che «fino a quando l'amministrazione uscente era in carica, l'area era perfettamente sotto controllo. Oggi, poiché già da qualche mese il comune è sotto gestione commissariale, non ci assumiamo alcuna responsabilità circa lo stato di fatto dell'area». Infine, ha rimarcato che «l'amministrazione uscente ha già predisposto un centro comunale di raccolta in cui i rifiuti ingombranti, su disposizione del commissario, potrebbero già essere sistemati in modo più razionale». ◀

Al via il «Mediterraneo film festival»

Vittoria. Da mercoledì prossimo cinque giorni di cinema con conferenze, incontri e interessanti dibattiti

VITTORIA. Apre mercoledì, nella sala 2 del cinema Golden di Vittoria, la prima edizione del Mediterraneo film festival. Cinque giorni di cinema, 1693 minuti di proiezioni, tra lunghi, corti, backstage. E poi, conferenze, incontri, dibattiti. Oltre 200 persone coinvolte, tra registi, collaboratori, tecnici. Il Mediterraneo film festival, sin dal suo esordio, si presenta come un punto di riferimento annunciato per il cinema nazionale e internazionale, per la sua dichiarata vocazione mediterranea e non solo. Si tratta di una manifestazione di cultura cinematografica organizzata dalle associazioni Cineclub d'essai e Laboratorio 451, con il sostegno dell'assessorato agli Spettacoli della Provincia regionale di Ragusa e dell'assessorato ai Beni culturali della città di Vittoria.

La principale finalità del festival è favorire l'informazione, il confronto e la reciproca collaborazione tra quanti operano nel settore della produzione audiovisiva, con particolare riguardo ai prodotti cinematografici (lunghi e corti) provenienti dai Paesi bagnati dal Mare Mediterraneo. Filo conduttore del festival è infatti il viaggio nel mare nostrum; viaggio che diventa topos di una condizione dell'esistenza in cui le rotte e gli sguardi si incrociano, s'incontrano. Le culture che viaggiano non sono solo quelle dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, ma anche quelle dei Paesi dell'Est europeo e dell'Oriente, sempre più presenti in Sicilia, nella provincia iblea e in particolare a Vittoria, città che ha da poco festeggiato i suoi quattrocento anni dalla fondazione ad opera di Vittoria Colonna Henriquez, principessa romana, sposa del conte di Modica. Il festival nasce, appunto, dall'idea di guardare alla storia, ma anche al presente e al futuro di questa città aperta ad altre culture, attenta ai bisogni di chi vi arriva, ma anche lo-



Da sinistra i direttori artistici Andrea Di Falco e Giuseppe Gambina

cazione di importanti set cinematografici. L'omaggio alla città prende forma con la presentazione di film in essa girati o ambientati, ma anche con la sezione dedicata allo "Sguardo altro", cioè alle cinematografie degli stranieri presenti a Vittoria e in provincia di Ragusa.

Il festival prevede anche una sezione "Lavori in corso", ossia il dietro le quinte di film prodotti o in corso di produzione. Alcuni tra questi backstage riguardano film in programma e girati a Vittoria e nel Mediterraneo. Si tratta

di scene "rubate" da altri videomakers durante le riprese effettuate da registi per la realizzazione di loro film: "il cinema degli altri", ossia "spiato" da occhi esterni, da telecamere che catturano anche il fuori campo, le atmosfere, i preparativi. Il festival non propone solo la rassegna dei "Lunghi Mediterranei" e il concorso dei "Corti Mediterranei", ma anche tavole rotonde, presentazioni di film conversazioni sui temi portanti.

G. L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana



Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo

VERSO LE AMMINISTRATIVE. L'Mpa mette in campo i suoi uomini migliori per sfidare il Pdl. Vizzini replica: serve l'intesa. Oggi vertice decisivo a Roma

Lombardo candiderà Leanza alla Provincia di Catania

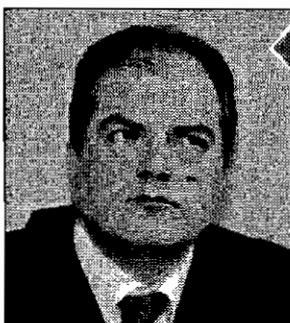
PALERMO. C'è anche il vicepresidente uscente della Regione, Lino Leanza, fra i nomi che l'Mpa sta mettendo in campo per sfidare il Pdl alle Amministrative di metà giugno. L'uomo che ha guidato il governo nell'immediato dopo-Cuffaro dovrebbe essere il candidato degli autonomisti alla Provincia etnea. La parola definitiva anche su questa candidatura è stata scritta ieri in un vertice del movimento di Raffaele Lombardo andato in scena a Catania e non ancora chiuso al momento di andare in stampa.

Gli altri uomini targati Mpa o Udc da contrapporre agli (ex?) alleati del Pdl erano stati decisi sabato notte: al Comune di Siracusa Pippo Gianni (scudocrociato), al Comune di Messina il casiniano Giampiero D'Alia, alla Provincia peloritana Carmelo Lo Monte, alla Provincia di Siracusa Pippo Sorbello (attuale sindaco di Melilli dell'Mpa) e alla Provincia di Palermo Giovanni Avanti (o in extremis Saverio Romano, segretario regionale dell'Udc, che scenderebbe in campo se si prospettasse la sfida col Pdl). Negli altri grandi centri chiamati al voto l'Mpa sosterebbe candidati dell'Udc.

Lombardo sabato notte, di fronte al fallimento dell'ultimo vertice fra i leader della coalizione, ha sbottato: «Prendo atto del fatto che il giocattolo si è rotto». In realtà i pontieri di entrambi i partiti sono già al lavoro per riavvicinare gli autonomisti e il Pdl: e arrivare così con la maggioranza compatta a un delicatissimo appuntamento elettorale (seggi aperti in 145 Comuni e 8 Province e sono chiamati al voto 4,7 milioni di elettori, cioè quasi tutti quelli siciliani).

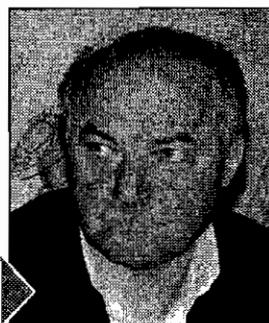
L'incontro decisivo è previsto per oggi a Roma. Ma già ieri Forza Italia ha lanciato segnali precisi al presidente della Regione. Giuseppe Castiglione, candidato a sindaco di Catania, ha espresso la speranza che la frattura si ricomponga. Castiglione, per il momento, è uscito dal nucleo che ha preso la guida di Forza Italia in Sicilia dopo la nomina di Angelino Alfano a ministro della Giustizia e si concentra adesso solo sulla campagna elettorale (mettendo così pace nella guerra che Gianfranco Micciché era pronto a scatenare dentro il partito). La delegazione in queste ore è guidata da Carlo Vizzini, che è affiancato da Dore Misuraca e Pippo Fallica.

Vizzini si è detto certo che «alla fine Lombardo userà con noi lo stesso senso di responsabilità che Forza Italia ha



Giuseppe Castiglione chiede di risanare la frattura nel centrodestra

Pippo Gianni correrà per la sindacatura di Siracusa



Il vicepresidente uscente della Regione, Lino Leanza, è fra i nomi che l'Mpa sta mettendo in campo per sfidare il Pdl alle Amministrative



avuto con lui nella campagna elettorale per la Regione. Il presidente farà prevalere il fatto che è stato eletto da tutti noi piuttosto che la voglia di mostrarsi muscoli».

Il tema dello scontro è sempre la Provincia di Siracusa (inizialmente asse-

gnata all'Mpa ma poi reclamata a gran voce da An che vuole schierare Nicola Bono, non ricandidato a Roma). Sul tappeto anche la Provincia di Messina, in cui è già in corsa l'azzurro Nanni Ricevuto ma che dovrebbe andare all'Mpa in base ai primi accordi. C'è infi-

ne un caso Messina: Giuseppe Buzzanca (An) è in campo ma la candidatura potrebbe essere ceduta all'Mpa. Gli autonomisti temono però che Buzzanca corra ugualmente con una lista civica che metta in difficoltà il candidato ufficiale (sarebbe un replay del caso-Agrigento, andato in scena due anni fa).

L'ultima proposta degli azzurri a Lombardo, oggi, potrebbe essere questa: al Pdl le candidature nei tre Comuni di Catania, Messina e Siracusa più quelle nelle Province di Messina, Enna e una tra Siracusa e Catania. Cioè sei posizioni chiave su undici al Pdl, il resto all'asse Udc-Mpa. Si troverà l'intesa? C'è tempo, tecnicamente, fino a mercoledì alle dodici: quando scade il termine per ufficializzare le candidature. Ma il giorno decisivo è oggi.

Anche perché poi - come ricorda Vizzini - si dovrà parlare della giunta regionale (che Lombardo ha annunciato di presentare fra mercoledì pomeriggio e giovedì mattina). Tema su cui soffiano già venti di sfida: «Se non si raggiunge l'intesa sulle Amministrative - si chiede Vizzini - come si può parlare tranquillamente di assessori? Di certo noi siamo gli unici a non aver paura in nessun caso».

GIACINTO PIPITONE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Le «conquiste» dei co.co.co

Tutte le novità 2008, dalla stabilizzazione alle maggiori tutele

PAGINA A CURA DI
Temistocle Bussino

Stabilizzazioni delle collaborazioni a progetto, nuove attività lavorative soggette alla Gestione separata, regole più favorevoli sui congedi per maternità e paternità, aliquote contributive più elevate da quest'anno. Sono numerose le disposizioni in materia di contributi e previdenza previste dal legislatore e rese operative dalle diverse istruzioni recentemente emanate dall'Inps. Un panorama normativo così florido impone un riepilogo delle maggiori novità.

■ **La stabilizzazione.** Il nuovo termine per la stabilizzazione dei collaboratori coordinati e continuativi anche a progetto (Dl 31 dicembre 2007, n. 248 coordinato con la legge di conversione 28 febbraio 2008, n. 31) deve intendersi il «30 settembre 2008» (circolare Inps 49/2008) mentre restano immutati gli ulteriori adempimenti già indicati nella precedente circolare 78/2007, ovvero:

■ contratto di collaborazione in essere;

LE COMUNICAZIONI

Indipendentemente dall'obbligo dei committenti, ricade su ogni lavoratore l'iscrizione alla Gestione separata

■ versamento dell'acconto di un terzo del contributo straordinario;

■ deposito presso l'Inps di competenza, con riferimento alla sede legale del committente, dell'attestazione del versamento dell'acconto, degli accordi di conciliazione e dei contratti di lavoro subordinato di ciascun lavoratore stabilizzato.

Per la procedura di stabilizzazione non vi sono termini prescrizionali in quanto l'oggetto è un contratto di collaborazione coordinata e continuativa già esistente e ancora in essere, di qualunque durata, che viene trasformato in contratto di lavoro subordinato. Possono essere stabilizzati, pertanto, anche lavoratori con contratti di collaborazione coordinata e continuativa stipulati a partire dal 1° aprile 1996.

Le circolari 12 e 55 del 2008 si occupano di alcune categorie di lavoratori da iscrivere o meno alla gestione dei parasubordinati: guide turistiche, farmacisti e volontari del servizio civile nazionale.

■ **Guide turistiche.** La circolare 12/2008 ha ritenuto di distinguere:

a) se l'attività di guida turistica è svolta in forma imprenditoriale, il titolare dovrà necessariamente essere iscritto, come per il passato, alla Gestione assicurativa degli esercenti attività commerciali;

b) diversamente, il soggetto

deve essere iscritto alla Gestione separata allorché l'attività di guida turistica è svolta con le caratteristiche dell'attività professionale.

■ **Farmacisti.** La vendita dei medicinali può avvenire esclusivamente alla presenza di uno o più farmacisti abilitati all'esercizio della professione ed iscritti al relativo albo e all'Enpaf. Ciò esclude il farmacista, titolare dell'attività, sia dall'iscrizione alla Gestione commercio sia da quella alla Gestione separata, anche se svolge - in posizione di associato in partecipazione o con contratto di lavoro "a progetto" - l'attività di vendita al pubblico di farmaci da banco.

■ **Volontari del servizio civile.** Il servizio civile è ora fondato su base esclusivamente volontaria. Sono interessati i giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni ai quali spetta un

compenso mensile di 433,80 euro, maggiorato, per i volontari all'Estero con una specifica indennità aggiuntiva fino a 465,00 euro mensili. Questi redditi sono qualificati di collaborazione coordinata e continuativa (articolo 50, lettera c-bis del Tuir). L'onere dei contributi è a totale carico del Fondo nazionale per il servizio civile.

■ **Soci e amministratori.** Il contemporaneo svolgimento dell'attività lavorativa da parte del socio con quella di amministratore prevede la doppia iscrizione sia nella Gestione separata sia nella Gestione commercianti. Tuttavia, la Cassazione ritiene che, nel caso di duplice attività, il socio ha l'obbligo di chiedere l'iscrizione esclusivamente nella gestione in cui svolge l'attività con carattere di abitualità e prevalenza e non a entrambe. Recenti pronunce della Cassazione non hanno modificato l'orientamento dell'Inps (lettera del 4 dicembre 2007): in concreto, quindi, i soci lavoratori di Srl/amministratori dovranno continuare a versare la doppia contribuzione all'ente previdenziale, anche per evitare eventuali sanzioni che potrebbero essere applicate a seguito di verifiche ispettive, laddove dovessero emergere inadempimenti contributivi per la mancata iscrizione ad una delle due casse previdenziali.

■ **Iscrizione all'Inps.** Il collaboratore ha ugualmente l'obbligo di iscriversi alla Gestione separata Inps all'inizio del primo rapporto, a prescindere dall'obbligo, in capo ai committenti, di comunicare l'instaurazione di rapporti al Centro per l'impiego (messaggio Inps 7505/08). Infatti, l'obbligo di comunicare l'instaurazione di questi rapporti lavorativi previsto a carico dei committenti non fa venir meno l'obbligo di iscrizione in capo ai lavoratori in quanto quest'ultima disposizione non è stata abrogata.

✓ **INTERVENTO**

Precari della Pa: una partita aperta

di **Stefano Morzilli** *

Il problema del precariato - come evidenziato sul Sole-24 Ore del 28 aprile scorso - è non solo questione normativa, ma anche etica e investe tutti i settori. Nella pubblica amministrazione, però, la crisi è più profonda, perché il precariato storico e massiccio della scuola è stato affiancato e superato da un fenomeno dalle dimensioni incontrollate, originato dalla necessità delle amministrazioni di recuperare, facendo leva su apposite norme, alcune figure professionali mancanti (magari a fronte di normali pensionamenti) in regime di blocco delle assunzioni.

Col tempo, però, le amministrazioni più smalziate hanno imparato a utilizzare in modo generalizzato tale strumento, al punto da preferirlo persino al concorso ordinario, eludendo i vincoli costituzionali sulle assunzioni.

Questa gestione "creativa" del personale, tuttavia, non ha origine dal dirigente operativo del ministero o dell'ente locale, bensì dalle decisioni dell'organo politico. Si è, dunque, verificata una profonda frattura tra dirigenza e politica e l'apice di tale situazione di comodo si è concretizzata nel tentativo di esaurire, anzi escludere, dalla gestione della Pa la dirigenza professionale (entrata tramite concorso pubblico) a beneficio di una dirigenza di fiducia assunta a tempo determinato, senza concreti controlli sulle competenze e sulle capacità.

Affrontare il problema del precariato oggi nella Pa, quindi,

non è solo un problema sociale ma richiede una priorità assoluta: modificare le norme che consentono alle pubbliche amministrazioni di instaurare rapporti di lavoro precario con nuovi soggetti. Finché non si eliminerà la fonte di crescita incontrollata del lavoro precario è improponibile pensare a sanatorie o stabilizzazioni serie.

Ma il problema sociale grave è che il lavoro precario di oggi comprende situazioni diametralmente opposte: persone che operano da anni con competenza e persone che svolgono lavori inutili o inesistenti, ma che hanno importanti relazioni di amicizia o parentela. Si dovrebbero, dunque, usare strumenti seri di selezione.

Quello del lavoro precario è solo uno degli aspetti di cattivo funzionamento della pubblica amministrazione. Si invoca "un'idea virtuosa" e moderna di pubblico impiego, ma tale idea non è altro che il rispetto dei principi costituzionali di buon andamento dell'amministrazione.

Si è pensato che la privatizzazione del rapporto di lavoro del pubblico impiego fosse lo strumento per ridurre i costi e incrementare la qualità dei servizi. Invece, non è stato così. Il modello privatistico, almeno come è stato costruito, ha fallito l'obiettivo, schiacciando la pubblica amministrazione tra potere politico e potere dei sindacati maggiori, legati alla politica.

* *Capo segreteria tecnica Confedir*

Assenze. Anche per day hospital e ricoveri

Malattia, tre fasce per l'indennità

■ A favore dei lavoratori a progetto e alle categorie assimilate - sempreché non siano titolari di pensione o non siano già tutelati da altre forme previdenziali obbligatorie - spetta un'indennità giornaliera di malattia per gli eventi morbosi di durata non inferiore a quattro giorni entro il limite massimo di giorni pari a un sesto della durata complessiva del rapporto di lavoro (massimo 61 giorni l'anno solare) e comunque non inferiore a 20 giorni nell'arco dell'anno solare.

La misura della prestazione è pari al 50% dell'importo corrisposto a titolo di indennità per degenza ospedaliera a favore dei lavoratori iscritti alla Gestione separata. Perciò l'indennità andrà calcolata - applicando la percentuale del 4%, del 6% o dell'8% a seconda delle mensilità di contribuzione accreditate nei 12 mesi precedenti l'evento - assumen-

do a riferimento l'importo che si ottiene dividendo per 365 il massimale contributivo valido per l'anno di inizio della malattia.

Conseguentemente, per le malattie iniziate nel 2008, anno nel quale il massimale contributivo è risultato pari a 88.669 euro, l'indennità sa-

LE PERCENTUALI

A seconda delle mensilità di contribuzione accreditate

nei 12 mesi precedenti si applica il 4, il 6 o l'8%

rà calcolata su 242,93 euro (88.669 diviso 365) e corrisponderà, per ogni giornata indennizzabile, a: 9,72 euro (4%), se nei 12 mesi precedenti l'evento risultano accreditate da 3 a 4 mensilità di contribuzione; 14,58 euro (6%), se nei 12 mesi prece-

deni l'evento risultano accreditate da 5 a 8 mensilità di contribuzione; 19,43 euro (8%), se nei 12 mesi precedenti l'evento risultano accreditate da 9 a 12 mensilità di contribuzione.

Il lavoratore dovrà presentare o inviare all'Inps e al committente, entro i due giorni dal rilascio, il certificato di malattia redatto dal medico curante. I lavoratori saranno assoggettati al controllo dello stato di malattia e dovranno rispettare le fasce orarie di reperibilità (10-12, 17-19) e le visite di controllo potranno essere disposte solo dal committente in caso di malattia di durata inferiore ai quattro giorni.

L'indennità di degenza ospedaliera è erogata a favore dei lavoratori parasubordinati (non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie) anche per le giornate di day hospital.

Per le degenze iniziate nel 2008, l'indennità corrisponderà, per ogni giornata indennizzabile, a: 19,43 euro in caso di accrediti contributivi da 3 a 4 mesi; 29,15 euro da 5 a 8 mesi; 38,87 euro da 9 a 12 mesi.

2 Il progetto non blocca il congedo maternità

La maternità delle lavoratrici a progetto, e anche la paternità del co.co.pro, trova importanti "paletti". Destinatari delle nuove tutele sono solo i non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, né pensionati, e che sono pertanto tenuti al versamento della contribuzione maggiorata dello 0,72% da quest'anno.

Sospensione attività

Dal 7 novembre 2007, ai committenti è esteso il divieto di adibire al lavoro le lavoratrici a progetto durante i periodi relativi al congedo di maternità. L'obbligo di astensione dall'attività si estende anche a eventuali periodi di interdizione anticipata e/o prorogata riconoscibili alle lavoratrici in forza di provvedimento autorizzativo del Servizio ispettivo della Direzione provinciale del lavoro. Per i periodi di congedo è corrisposta alle lavoratrici interessate l'indennità di maternità sebbene essa sia subordinata all'effettiva astensione dall'attività lavorativa, previa relativa attestazione nelle forme della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà da parte della lavoratrice e del committente. Come requisito è richiesto l'accREDITAMENTO di almeno tre mensilità di contribuzione nei dodici mesi precedenti l'inizio del periodo

indennizzabile a titolo di congedo di maternità.

La data presunta

Fra i chiarimenti forniti dall'Inps si pone attenzione a un particolare aspetto relativo alla data presunta del parto: le interessate avranno l'onere di

La circolare 137/07

Sono assimilate alle collaboratrici a progetto le collaboratrici coordinate e continuative, mentre ad esse non possono essere equiparate le lavoratrici che svolgono prestazioni occasionali...

È fatto divieto ai committenti ed agli associanti in partecipazione di adibire al lavoro, rispettivamente, le collaboratrici a progetto e le collaboratrici assimilate nel senso sopra specificato nonché le associate in partecipazione durante i periodi in cui, ai sensi dell'articolo 16 del Tl maternità, è inibito alle lavoratrici dipendenti lo svolgimento dell'attività lavorativa.

L'astensione effettiva dal lavoro nei periodi di cui al sopracitato articolo 16 è prevista anche per le libere professioniste iscritte alla medesima gestione separata come condizione per accedere all'indennità di maternità eventualmente spettante alle stesse per il titolo in questione (articolo 2).

corredare la domanda di maternità del certificato medico di gravidanza attestante la data, da presentare in busta chiusa prima dell'inizio del congedo. In mancanza del certificato, ai fini della determinazione del periodo indennizzabile a titolo di maternità, verrà presa a riferimento la data effettiva del parto, con conseguente riconoscimento, in favore dell'interessata, di un periodo indennizzabile pari ai due mesi precedenti la data effettiva del parto ed ai tre mesi successivi alla data stessa (periodo complessivamente pari a 5 mesi e un giorno).

Tutte queste nuove disposizioni si applicano anche alle lavoratrici che svolgono «prestazioni occasionali» (prestazioni inferiori a 30 giorni di durata nell'anno solare e con un compenso inferiore a 5 mila euro con lo stesso committente) e alle lavoratrici riconducibili alle categorie "tipiche" (amministratore, sindaco, revisore di società, di associazioni e altri enti con o senza personalità giuridica, titolari di rapporti di «lavoro autonomo occasionale» di cui all'articolo 2222 Codice civile, venditori "porta a porta" eccetera).

Dopo la nascita

Dal 1° gennaio 2007, i lavoratori a progetto hanno diritto al congedo parentale e alla relativa indennità per un periodo complessivo di tre mesi entro il primo anno di vita del bambino. Il diritto è riconosciuto anche in caso di adozione e affidamento.

Anzianità contributiva. Requisito minimo ridotto a tre anni

La totalizzazione diventa più facile

■ **Totalizzazione, riscatto laurea e versamenti volontari:** sono questi gli istituti messi a disposizione dal legislatore per agevolare l'erogazione della pensione. Ecco le novità.

■ **Totalizzazione.** La Finanziaria 2007 (legge 24 dicembre 2007, n. 247) ha dettato nuove disposizioni sulla totalizzazione dei periodi contributivi. Per totalizzare, le nuove regole riducono il requisito minimo maturato in ciascuna gestione previdenziale da sei a tre anni. Ai fini dell'accertamento dell'anzianità contributiva minima di tre anni, i contributi versati all'Inps nel Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti e nelle Gestioni speciali dei lavoratori autonomi possono essere cumulati fra loro al fine del raggiungimento dell'anzianità minima contributiva (esempio due anni da dipendente settore privato più un anno da commerciante danno un numero pari a tre anni). Per arrivare al minimo com-

pletivo nelle gestioni Inps restano esclusi i contributi versati nella Gestione separata.

■ **Pensione supplementare.** Tuttavia, coloro che diventano titolari di pensione attraverso la totalizzazione e che hanno versato dei contributi nella gestione dei parasubordinati potranno recuperare que-

RISCATTO LAUREA

Semplificato il calcolo del costo complessivo che può essere saldato in 120 rate mensili

sti versamenti chiedendo la liquidazione della pensione supplementare.

■ **Riscatto laurea.** I contributi da riscatto dei periodi di studio diventano utili sia ai fini del computo dei 40 anni di contribuzione per acquisire il diritto alla pensione di vecchiaia nel si-

stema contributivo sia per il raggiungimento dei 35 anni di anzianità contributiva. Calcolare il costo del riscatto è molto semplice: applicando l'aliquota ai fini contributivi - che per il 2008 è pari al 24% - al compenso percepito negli ultimi 12 mesi che precedono la domanda (ad esempio 20mila euro) e volendo riscattare tre anni di corso di laurea il costo è pari a 14.400 euro da poter versare in 120 rate senza interessi.

■ **Versamenti volontari.** Analogamente al riscatto laurea, l'importo del contributo volontario deve essere determinato applicando all'importo medio dei compensi percepiti nell'anno di contribuzione precedente alla data della domanda, l'aliquota Ivs di finanziamento della Gestione (anche in questo caso il 24% per il 2008). Per quest'anno l'importo minimo dovuto dai proscrittori volontari della gestione separata non potrà essere inferiore a 3.316,56 €, su base annua, e a 276,38 € su base mensile. L'importo viene determinato come segue: minimale per l'accredito contributivo per l'anno 2008 13.819,00 moltiplicato per l'aliquota Ivs (24%) = 3.316,56 diviso 12 mesi = 276,38 € al mese.

Casa, il Tar non ferma i Comuni

Anche ora i sindaci hanno gli strumenti per contrastare l'evasione immobiliare

Per la lotta all'evasione e il riordino delle case con categorie inadeguate, o anche per mettere le mani sulle case fantasma, il blocco del Dpcm sul federalismo catastale non è la fine del mondo.

I Comuni dispongono almeno dal 2005 di strumenti forti per controllare le situazioni irregolari dal punto di vista catastale e fiscale. E da sempre, invece, possono intervenire con durezza per reprimere le violazioni di carattere urbanistico. Il fatto che non si possano utilizzare gli strumenti più rapidi e incisivi per cambiare le rendite catastali non significa che non ci si possa rimboccare le maniche. Se poi si potranno utilizzare le due opzioni "minori" del passaggio di funzioni catastali, così come spesso avviene quando di un decreto viene riconosciuto illegittimo solo un punto specifico, la lotta all'evasione e i servizi ai cittadini potrebbero venire proficuamente garantiti.

Recupero dell'Ici

Come hanno dimostrato le sperimentazioni in atto da anni presso 2 mila Comuni, con la guida dell'agenzia del Territorio, l'accesso alla banca dati catastale consente una rapida emersione delle situazioni irregolari: come a Pioltello (MI) dove il recupero dell'evasione aveva raggiunto il 90% già nel 2005 e la base imponibile era salita del 25 per cento. E a Bollate, con il recupero dell'evasione, era stata anche abbassata l'aliquota, dal 5,5 al 4,5 per mille.

Ma lo strumento più flessibile era stato offerto dai commi 335 e 336 dell'articolo 1 della legge 31/2004 (Finanziaria 2005): i

Comuni, accedendo alla banca dati catastale, potevano e possono verificare se, a seguito delle Dia e di permessi di costruire rilasciati, i proprietari abbiano comunicato al Catasto le relative variazioni, quasi sempre migliorative e causa di cambiamenti di classe e di categoria catastali. In realtà solo alcuni grandi Comuni (Genova, Torino, Bologna e, attualmente, Roma) si sono impegnati seriamente, ottenendo risultati buoni con gli adempimenti "spontanei" degli interessati (opportunamente sollecitati con lettere bonarie).

Inoltre, era possibile anche sollecitare l'agenzia del Territorio per una verifica complessiva a livello di microzona, laddove questa avesse valori catastali del tutto inadeguati alla situazione reale (come in alcuni quartieri del

centro storico di Milano e Roma). Ma qui non si è ancora concretizzato nulla.

Più in dettaglio, i Comuni avrebbero potuto tranquillamente sollecitare tutti i proprietari di case classate A/5 (ultrapopolari) e A/6 (abitazioni rurali) perché si tratta di case con caratteristiche assolutamente impensabili oggi, con mancanza di servizi igienici (almeno 180 milioni di gettito Ici possibile con pochi sforzi).

E anche la questione dei «fabbricati rurali», cioè l'individuazione di quegli edifici di campagna che ormai non servono più alla coltivazione, potrebbe portare nelle casse comunali almeno 600 milioni di Ici: l'agenzia del Territorio ha già diffuso gli elenchi (comunicandoli ai Comuni) ma è chiaro che l'individuazione dei proprietari sarebbe assai più facile con la collaborazione attiva dei Comuni, che hanno un'anagrafe aggiornata, mentre spesso per quegli immobili le volture sono state omesse da generazioni.

Case fantasma

L'altro grande capitolo lasciato all'iniziativa dei Comuni e che può andare avanti anche senza il passaggio del Catasto, è l'individuazione di quei fabbricati che, non risultando sulle mappe catastali, non risultano neppure in Comune, sono cioè abusivi: gli elenchi sono già fatti e in possesso dei municipi. Occorre solo lavorarci su e recuperare a tassazione (le stime del Sole-24 Ore si aggirano sui 220 milioni di Ici) le case. Sperando di non doverle abbattere.

Sa. Fo.

GLI STRUMENTI

A disposizione

- I Comuni possono sfruttare il meccanismo di posto dai commi 335 e 336 dell'articolo unico della Finanziaria 2005, che permettono di individuare gli immobili con categoria e classe inadeguata alla situazione reale
- L'accesso alla banca dati catastale permette in ogni momento di verificare se l'Ici è stato pagato in base al valore catastale effettivo e se una casa è sfuggita all'imposta
- L'elenco delle "case fantasma" che non risultano al Catasto può essere verificato sul campo dai Comuni, recuperandole a tassazione

Anche il sindaco diventa virtuale

Gianluca Incani*

■ **SecondLife e Pa.** Negli ultimi anni le amministrazioni si sono evolute nel loro rapporto con Internet, fino ad arrivare ai modelli evoluti come la piattaforma Second Life. Naturalmente il panorama italiano resta variegato, ma sul rapporto fra enti locali e Second Life sono da registrare esperimenti di amministrazioni che hanno deciso di avere una presenza sulla piattaforma della Linden Lab, al momento la più diffusa declinazione dell'Internet tridimensionale. La Provincia di Vicenza ha è approdata su Second Life all'inizio del 2008.

La presentazione del progetto è avvenuta in una conferenza stampa su Second Life, all'interno della riproduzione di Villa Cordellina Lombardi di Montecchio Maggiore, sede di rappresentanza dell'ente, dove ad accogliere gli ospiti erano presenti gli avatar del Presidente Schneck e dell'assessore all'Innovazione Andrea Pellizzari.

«La promozione del nostro territorio - spiega Pellizzari - è solo uno degli obiettivi che ci prefiggiamo di raggiungere con questa operazione, che è nata per dare il contributo della Provincia alla "causa" del Palladio, ma vuole andare ben

oltre. Ad esempio erogando servizi ai cittadini. Ma anche proponendo convegni e momenti formativi a distanza in particolare al personale degli enti pubblici».

Anche il Comune di Assisi ha scelto Second Life per un rapporto con il cittadino/utente in grado di andare oltre il sito istituzionale. Il sindaco, Claudio Ricci, ha messo il suo avatar a disposizione per incontrare cittadini virtuali. Un'iniziativa di interessante marketing territoriale con lo scopo di attrarre idee, opportunità e iniziative.

** Editor, e-Gov, Informatica ed Enti Locali*

Le procedure. I compiti dei diversi organi

Solo il Consiglio ipoteca il futuro

Tommaso Miele

■ Nella delibera 52/2008 con cui la sezione regionale di controllo della Lombardia della Corte dei conti ha messo sotto esame la ristrutturazione del debito del Comune di Milano, i giudici contabili hanno tracciato la strada da seguire per la stipula dei contratti in strumenti derivati.

Si tratta di indicazioni di grande rilevanza, se si considera che la disciplina speciale introdotta al riguardo dal legislatore non contiene alcuna indicazione in merito a quali siano gli organi dell'ente che debbono intervenire nella procedura che conduce alla conclusione del contratto. I giudici contabili, nel rilevare questa lacuna, affermano che devono applicarsi le ordinarie regole poste dal Dlgs 267/2000 riferite alle competenze di ciascun organo, e cioè, l'articolo 42 per le competenze del Consiglio comunale, l'articolo 48 per quel-

le della Giunta e l'articolo 107 per quelle del Dirigente.

Il procedimento per la stipula dei contratti in derivati prevede diverse fasi, che vanno dalla delibera del Consiglio alla vera e propria firma del contratto da parte del dirigente o del responsabile del settore o dell'ufficio competente secondo la particolare organizzazione dell'ente. I giudici ricordano, fra l'altro, che un ruolo centrale è riservato al Consiglio comunale, che è l'unico organo a poter valutare l'opportunità e la convenienza di vincolare le risorse future, e a cui è riservata, in linea generale, la potestà di adottare gli atti di programmazione che impegnano l'utilizzo delle risorse finanziarie per più esercizi, dovendo approvare i piani finanziari, deliberare la contrazione dei mutui non previsti in atti fondamentali già deliberati dallo stesso Consiglio e, in generale, le spese che impegnino i bilan-

ci per gli esercizi successivi (articolo 42, lettere b, h e i del Dlgs 267/2000).

La delibera del Consiglio - osservano i giudici contabili - non può limitarsi ad autorizzare l'operazione in modo generico, ma deve contenere l'indicazione dei principali obblighi e vincoli finanziari che l'ente intende assumere, perché le modalità operative prescelte possono condizionare, per lungo tempo, l'utilizzo delle risorse dell'ente, e quindi della collettività amministrata.

A seguito di specifico indirizzo del Consiglio, o in preparazione ed elaborazione di proposte che il Consiglio dovrà esaminare, la Giunta deve indicare in modo analitico le linee operative che devono condurre alla conclusione dell'operazione da parte del dirigente responsabile (articolo 48). Al responsabile dei servizi finanziari il Testo unico riserva, infine, ampi poteri di gestione nel rispetto degli indirizzi stabiliti dalla Giunta (articolo 107). La conclusione e l'esecuzione dell'operazione rientra, pertanto, nella competenza del dirigente responsabile dei servizi finanziari.

Amministratori. L'efficacia del taglio

Indennità «ridotte» solo per il 2006

Anna Guiducci

La riduzione del 10 per cento delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza spettanti agli amministratori locali, introdotta dall'articolo 1 comma 54 della legge 266/2005, è da intendersi limitata al solo anno 2006.

L'«interpretazione autentica» di una questione che in questo periodo fa discutere molte amministrazioni locali emerge dal parere 9/2008 con cui la sezione regionale di controllo per la Toscana della Corte dei conti ha risposto a un quesito inoltrato da un presidente del Consiglio comunale, che chiedeva fra l'altro chiarimenti in merito all'eventuale obbligo di restituzione delle somme decurtate nel corso del 2007.

Come si ricorderà, la Finanziaria 2006 impose la rideterminazione in riduzione nella misura del 10 per cento delle indennità (di funzione e di presenza) percepite dagli amministratori locali alla data del

30 settembre 2005.

L'efficacia temporale della disposizione, motivata da «esigenze di coordinamento della finanza pubblica» deve intendersi riferita, ad avviso della Corte, alla sola annualità 2006.

Occorre infatti ricordare la dichiarazione di incostituzionalità di norma analoga dettata per gli amministratori delle Regioni, nonché la mancata previsione all'interno del dettato normativo di specifici riferimenti agli esercizi successivi e lo stralcio di norma corrispondente dal testo definitivo per la Finanziaria 2007.

Già il ministero dell'Interno (trascrivendo affermazioni rinvenibili in un precedente parere della medesima sezione toscana di controllo reso con deliberazione n. 11P del 26 giugno 2007) si era espresso nel senso di riconoscere abrogate, almeno con decorrenza primo gennaio 2008, le disposizioni della legge 266/2005, in virtù delle modifiche introdotte dall'arti-

colo 2, comma 25, della legge 244/2007, che ha disciplinato ex novo la possibilità per le amministrazioni locali di incrementare le indennità dell'articolo 82, comma 11 del Dlgs 267/2000.

Ne consegue, ad avviso della Corte toscana, che tali compensi avrebbero potuto essere rideterminati in aumento già con decorrenza 2007, nell'osservanza tuttavia delle cautele di sana gestione finanziaria che debbono essere osservate in ogni caso di incremento di spesa.

Resta escluso, tuttavia, un meccanismo automatico incrementativo delle indennità in questione, che possono essere variate solo con le procedure e i limiti imposti dall'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali.

In particolare, saranno i consigli e le Giunte delle amministrazioni locali (che non dovranno versare in stato di dissesto e dovranno aver rispettato il patto di stabilità interno) a deliberare le indennità dei propri amministratori nel rispetto dei limiti, giuridici e finanziari, imposti dall'articolo 11 del Dm 119/2000, che indica, per classi demografiche di enti, l'incidenza massima degli oneri in questione sulla spesa corrente stanziata a bilancio.

Appalti. Vaglio esteso per i requisiti

L'accertamento può superare i confini della gara

Raffaele Cusmai

■ In una gara d'appalto, è principio generale di buona amministrazione che la stazione appaltante nel verificare i documenti contenuti nelle offerte pervenute, e in particolare le dichiarazioni sostitutive di certificazioni, utilizzi tutto il proprio patrimonio conoscitivo sul partecipante, anche se formato in altri (paraleli) procedimenti di gara.

In questo senso si è espresso il Consiglio di Stato (sezione V, sentenza 1608/2008) che ha confermato quanto disposto dal Tar Lazio (sentenza 9194/2006) sulla necessaria esclusione di una ditta da una gara d'appalto di lavori perché non in regola con le norme contributive, all'esito degli accertamenti effettuati in relazione ad altra gara bandita dallo stesso ente.

Nella circostanza, il Comune di Roma aveva bandito (peraltro impropriamente) due gare sotto soglia per lavori pubblici con il massimo ribasso e automatica esclusione delle offerte anomale quali criteri per l'individuazione dell'offerta migliore. A tali gare partecipava la stessa Ati, poi esclusa in una per carenza dei requisiti sulla regolarità contributiva della mandante ma non nell'altra, avendo l'ente ritenuto veritiera l'autodichiarazione comunque resa sul possesso di tali requisiti. Con la conseguenza, secondo la ricorrente in primo grado, di aver falsato, con la partecipazione alla seconda gara, il calcolo della soglia di anomalia che avrebbe invece

dato esito diverso se la ditta fosse stata correttamente esclusa. Con la conseguenza che l'aggiudicazione sarebbe andata alla ricorrente.

Punto focale della vicenda è se la stazione appaltante avesse o meno il potere-dovere di disattendere l'autocertificazione, considerato che in una gara questa era stata smentita dall'esame documentale effettuato all'esito del sorteggio previsto per legge (articolo 48, comma 1, Dlgs 163/2006, precedentemente articolo 10, comma 1-quater, legge 109/94). L'adozione tuttavia di un comportamento non univoco, escludendo la ditta in una gara e non prendendo provvedimenti analoghi nell'altra - ha sottolineato il Collegio - sposa erroneamente una

concezione «formalistica ed esclusiva dell'autocertificazione», con conseguente violazione del principio costituzionale del buon andamento della attività amministrative oltre che della logica «che esige che l'amministrazione si avvalga dei mezzi di conoscenza di cui già dispone e non ne neghi senza ragione la capacità dimostrativa». Altrimenti l'autocertificazione diverrebbe da mezzo e alleggerimento dell'attività istruttoria a mezzo di prova legale (e di garanzia) del solo dichiarante, con corrispondente irragionevole assunzione di rischio a carico dell'amministrazione circa la non veridicità della dichiarazione, nel caso tale autocertificazio-

CONSIGLIO DI STATO

È legittima l'estromissione di un'impresa sulla base di elementi emersi dai riscontri relativi a un altro bando

ne non rientri nell'aliquota dei sorteggi previsti dall'articolo 48 del Dlgs 163/2006.

In realtà, ha sottolineato il collegio, l'autocertificazione ha funzione di «allegazione infraprocedimentale di affermazioni e fatti o stati di cui si domanda la dimostrazione». L'amministrazione, se per un verso ha l'obbligo di verificarla tutte le volte che sorgono dubbi sulla sua veridicità, una volta acquisita l'informazione corretta - anche se per altre vie o come in questo caso con riferimento ad altra analoga gara d'appalto - «ha il dovere di trarne senz'altro le conseguenze».

Per le verifiche dei requisiti dunque «nessuna riserva metodologica di acclamamento», non avendo la Pa alcun limite al potere di vaglio, per la miglior cura degli interessi pubblici. Il che giustifica la più ampia e incondizionata libertà istruttoria.

Nel caso di più procedimenti deve pertanto valere il principio della circolazione e dello scambio dei dati e delle informazioni. Che avrebbe legittimato nel caso trattato - con un provvedimento d'ufficio in autotutela - l'esclusione dell'offerente (anche se per fatti verificati in altra sede) anche dalla seconda gara.

Professionisti. Paga l'iscritto Albi mai a carico del Comune

Per incarichi che prevedono una particolare specializzazione, come ad esempio quello di responsabile del servizio lavori pubblici, del servizio urbanistica o dell'ufficio legale, gli oneri per l'iscrizione all'albo professionale non possono essere posti a carico dell'ente, ma vanno sostenuti dal soggetto interessato. A sottolinearlo è il parere 11/2008 della sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Toscana.

Quanto alla progettazione nel settore dei lavori pubblici, la Corte ha richiamato l'articolo 90, comma 4, del Dlgs 163/2006 che prevede che i progetti siano redatti dai soggetti di cui al comma 1, lettere d) e) ed f) - rispettivamente liberi professionisti, società di professionisti e società di ingegneria - sottolineando come «i progetti redatti dalle amministrazioni debbono essere firmati da un dipendente abilitato all'esercizio della professione per il quale non è richiesta la relativa iscrizione all'albo».

Analogo discorso vale per le attività di collaudo, che secondo il Dpr 554/99, ha rimarcato la Corte, «può essere affidata a dipendenti dell'amministrazione con comprovati requisiti di professionalità eventualmente abilitati all'esercizio della professione, ma per i quali è espressamente previsto che non debbano essere iscritti ai relativi albi professionali». Dunque per le mansioni di funzionario tecnico ingegnere e funzionario tecnico architetto, non essendo necessario per l'esercizio delle rispettive attività l'iscrizione nel relativo albo professionale, il costo per l'eventuale iscrizione non può essere posto a carico dell'ente.

Ma il principio si applica, a maggior ragione, alle attività in cui l'iscrizione all'albo è presupposto indispensabile. Come accade per il progettista interno. In questo caso l'iscrizione è richiesta dall'articolo 90, comma 7, del Dlgs 163/2006 e come tale è un presupposto

per l'assunzione in servizio. L'iscrizione, requisito necessario per la costituzione del rapporto giuridico, resta a carico del soggetto.

Ragionamento simile anche per il responsabile dell'ufficio legale, per il quale il rapporto di lavoro per enti pubblici giustifica l'iscrizione nell'elenco speciale del relativo albo, per esercitare anche l'attività di patrocinio legale per l'ente d'appartenenza. In questo caso l'iscrizione deve ritenersi requisito essenziale in quanto solo se «avvocato, iscritto all'albo» il professionista può essere preso in considerazione per l'affidamento dell'incarico di responsabile dell'ufficio legale dell'ente. L'iscrizione, cioè, dovrebbe essere richiesta, a pena di esclusione, già nel concorso per l'accesso alla funzione, e in questa prospettiva, «l'iscrizione, il mantenimento della stessa e dei relativi oneri economici, sono da ritenersi ad esclusivo carico del dipendente e costituiscono un requisito fondamentale per lo svolgimento dell'ufficio affidato». Dato il quadro, dunque, l'ente che non paghi gli ordini professionali in luogo dell'interessato si esporrebbe a profili di responsabilità per danno erariale.

R. Cus

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Caso Napoli La protesta

Rifiuti, roghi e binari bloccati I medici: allarme salute

Ma il ministero: nessuna emergenza. Via ai treni per la Germania

L'assessore: «Invieremo ogni giorno mille tonnellate di immondizia, così usciremo presto dall'emergenza»

NAPOLI — Ripartono i treni per la Germania, e questa è una buona notizia, perché quei treni rappresentano l'unica possibilità concreta che Napoli si liberi dell'immondizia che l'invade. Ripartono i treni carichi di spazzatura, ma ci vorranno almeno quasi un'altra settimana prima di vedere la città con un aspetto decente, senza i cumuli che ostruiscono strade e marciapiedi, senza il fetore che rende l'area nauseabonda, senza che continuiamo a esserci, a disposizione di strane bande particolarmente attive in questi giorni, sacchetti da spargere lungo le vie di ogni quartiere, o cassonetti colmi da incendiare. L'emergenza rifiuti a Napoli è ricominciata quando è stata sospesa la spedizione dell'immondizia verso gli impianti di smaltimento tedeschi. Altri modi per togliere la spazzatura dalle strade non ce ne sono. Gli impianti di cdr funzionano ma non possono essere la soluzione, i siti di stoccaggio sono provvisori per definizione, e per quanto riguarda le discariche, tra retromarce di fronte alle proteste, sequestri della magistratura e ritardi nei lavori, è un conteggio per sottrazione e il risultato è zero.

Restano i treni, quindi, e l'annuncio che da oggi riprenderanno i viaggi arriva al termine della riunione convocata ieri dal prefetto Pansa con il commissariato straordinario, i vigili del fuoco, autorità comunali e forze di polizia per fare il punto dell'emergenza. L'assessore alla nettezza urbana Genaro Mola fa una previsione e un appello: «Contiamo di spedire oltre mille tonnellate al giorno, compatibilmente, però, con le capacità della rete ferroviaria. Grazie anche alla raccolta straordinaria già avviata, possiamo uscire dall'emergenza in quattro o cinque giorni, ma i cittadini devono collaborare. Basta con questa storia di spargere i sacchetti per strada. E soprattutto non bisogna incendiarli: per motivi di sicurezza i sacchetti

bruciati vanno lasciati a terra per quarantott'ore dal momento in cui le fiamme sono state spente. Quindi i tempi di rimozione si allungano sensibilmente, oltre al danno ambientale che i roghi provocano e che abbiamo spiegato mille volte».

Anche il prefetto è ottimista: «La fase acuta della crisi è superata», dice Pansa. E anche lui chiede ai napoletani di smetterla con i roghi, ma intanto ha concordato con il comandante dei vigili del fuoco, Ugo Bonessio, un potenziamento delle squadre di pronto intervento.

Sono giorni di superlavoro per il prefetto. Mercoledì dovrà accogliere Berlusconi e l'intero governo che arrivano a Napoli per il consiglio dei ministri, e alle preoccupazioni per l'emergenza rifiuti si aggiungono quelle per la manifestazione annunciata dai no global. Senza contare la mina vagante delle proteste più o meno spontanee. Dei raid dei giorni scorsi (la spazzatura sparsa per le strade) non si conoscono ancora gli autori né gli ispiratori, ma c'è anche chi si affida a metodi più tradizionali: come il blocco dei binari attuato ieri dagli abitanti dei quartieri Barra e San Giovanni, che ha causato gravi problemi alla circolazione dei treni e tensione con la polizia che cercava di identificare i manifestanti.

E tanto per non farsi mancare niente, scoppia anche una polemica sui rischi legati all'invasione di spazzatura: il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli Scalera lancia l'allarme sanitario, anche in relazione all'aumento di topi, il sottosegretario alla Salute Fazio replica che «il rischio non è assolutamente rilevante e comunque non da generare alcun tipo di preoccupazioni». E i napoletani non sanno a chi credere.

Fulvio Bui

A Chieti e Viterbo il record dei debiti più «pesanti» d'Italia

Oltre 14.500 euro anche Ragusa Pesaro-Urbino all'ultimo posto

Nicola Borzi

■ Gli italiani che chiedono i finanziamenti più «pesanti»? Nel 2007 la palma è toccata agli abitanti di Chieti: l'importo medio per pratica di prestito personale, 14.882 euro, ha portato i residenti della provincia abruzzese in cima alla classifica nazionale. Secondi i viterbesi, con 14.579 euro, e terzi i ragusani, con 14.560. Lo testimoniano le analisi di Crif Decision Solutions su Eurisc, il sistema proprietario di informazioni creditizie che solo nello scorso anno ha registrato i dati di svariati milioni di pratiche di credito al consumo. Secondo i dati della società bolognese - che dalla fondazione nell'88 a oggi è divenuta un operatore internazionale di sistemi di informazioni creditizie - sono invece i residenti in provincia di Pesaro e Urbino gli italiani più «parchi» nel ricorrere alla leva del debito. Gli ultimi nella classifica delle 107 province d'Italia l'anno scorso hanno acceso prestiti personali per un valore medio di "appena" 10.350 euro a pratica, seguiti dai triestini con 10.580 euro e dai parmensi con 10.669.

Ma i dati non cambiano solo da provincia a provincia: ogni segmento del credito al consumo ha tendenze peculiari. Se tra i prestiti personali, quelli con le erogazioni medie per pratica più «pesan-

ti», la forbice della differenza tra il massimo di Chieti e il minimo di Pesaro-Urbino rispetto alla media nazionale (12.388 euro) è inferiore al 37%, nel segmento più "leggero" dei prestiti finalizzati è molto più ampia la differenza tra i primi e gli ultimi in classifica. Dagli 8.400 euro medi per pratica erogata a Bolzano ai 4.496 di Brindisi c'è infatti un divario di 63 punti percentuali rispetto alla media nazionale (6.186 euro).

Le motivazioni di questa geografia a macchie di leopardo sono molteplici. Non influiscono solo fattori economici, come le differenze nel reddito disponibile o le dinamiche dei tassi di interesse. «Bisogna sempre ricordare che il ricorso al credito, oltre che dall'economia, è influenzato anche da fattori che attengono alla cultura e agli atteggiamenti delle famiglie», spiega Silvia Ghielmetti, direttore di Crif. «L'Italia, dopo gli anni del boom, si sta avvicinando a una fase di maturità del settore, con caratteristiche nazionali peculiari rispetto a quelle dei Paesi del nord Europa».

La corsa continua, insomma, ma il ritmo sta calando. «L'importo medio dei prestiti personali erogati l'anno scorso in Italia è aumentato dell'8% rispetto al 2006, mentre per i prestiti finalizzati l'incremento annuo si è fermato a

quota 7,6%», spiega Daniela Bastianelli, senior analyst di Crif. «Il trend premia i prestiti personali rispetto a quelli finalizzati per le diverse politiche commerciali degli operatori e per il differente numero di pratiche erogate».

C'è poi un effetto della leva pubblica. Bastianelli spiega che «negli ultimi due anni le dinamiche dei consumi durevoli sono state sostenute anche dalle agevolazioni fiscali e dagli incentivi, rinnovati nell'ultima Finanziaria, sia per politiche di efficienza energetica degli elettrodomestici "bianchi" sia per il settore auto, che nel 2007 ha registrato un discreto numero di immatricolazioni». Un ruolo ce l'ha anche la psicologia: «Pur crescendo meno del 2006, resta un interesse specifico per i prestiti finalizzati dedicati agli acquisti di beni durevoli. La domanda è concentrata sull'elettronica di consumo. Una dinamica sostenuta dall'innovazione tecnologica e dalle mode, che spingono a rinnovare di frequente questi prodotti, anche grazie al sostegno di politiche commerciali di dilazione dei pagamenti a tassi promozionali», conclude Bastianelli. Nell'anno delle Olimpiadi e degli Europei di calcio c'è da scommettere che l'appello di maxischemi tv ultrapiatti e cellulari 3G non mancherà di farsi sentire.

L'indagine. Secondo i dati del Crif il tasso di crescita nazionale è stato dell'8%

Le richieste. Nel 2007 prestiti personali medi di 12.388 euro e finalizzati di 6.186

Al Centro le maggiori erogazioni

Importo medio per pratica erogata nel 2007 e variazione % sul 2006 per categoria di contratto. Valori in euro

Province	Prestito personale		Prestito finalizzato		Province	Prestito personale		Prestito finalizzato		Province	Prestito personale		Prestito finalizzato	
	Importo medio	Var. % 2007/06	Importo medio	Var. % 2007/06		Importo medio	Var. % 2007/06	Importo medio	Var. % 2007/06		Importo medio	Var. % 2007/06	Importo medio	Var. % 2007/06
1 Chieti	14.882	-2,2	6.030	8,7	37 Nuoro	12.716	5,6	5.960	6,2	73 Rovigo	11.935	15,4	6.466	18,3
2 Viterbo	14.579	8,7	6.325	3,0	38 Belluno	12.646	9,2	6.720	6,9	74 Asti	11.934	-3,2	7.083	9,7
3 Ragusa	14.560	4,2	5.207	-2,1	39 Matera	12.597	5,8	6.051	12,2	75 Rieti	11.902	9,9	6.479	9,4
4 Pisa	14.417	6,1	6.799	3,7	40 Livorno	12.587	7,9	6.170	8,0	76 Imperia	11.899	6,4	6.214	16,5
5 Pescara	14.202	3,8	6.046	6,8	41 Roma	12.572	9,5	6.156	2,8	77 Verbania	11.889	8,6	6.837	-5,4
6 Udine	13.991	15,3	6.474	16,8	42 Campobasso	12.553	7,1	5.989	6,2	78 Caltanissetta	11.872	-0,3	4.706	-8,1
7 Firenze	13.888	8,5	6.518	2,5	43 La Spezia	12.520	8,3	5.882	10,9	79 Avellino	11.872	9,5	5.663	4,9
8 Pistoia	13.809	8,6	6.575	3,8	44 Sassari	12.450	7,4	6.162	3,4	80 Oristano	11.868	1,6	4.819	-2,6
9 Verona	13.673	10,5	6.495	5,8	45 Alessandria	12.341	9,0	7.242	4,1	81 Enna	11.832	3,3	5.420	2,7
10 Arezzo	13.605	7,4	7.195	3,7	46 Messina	12.338	8,1	6.266	3,2	82 Napoli	11.740	6,2	5.012	4,6
11 Prato	13.561	18,4	6.394	0,5	47 Milano	12.334	9,6	6.776	10,0	83 Lecco	11.716	7,7	7.793	9,7
12 Treviso	13.530	6,9	6.165	13,4	48 Bergamo	12.328	17,3	7.649	13,9	84 Trapani	11.713	5,9	4.930	-0,6
13 Teramo	13.513	12,7	6.155	6,7	49 Palermo	12.305	8,4	4.841	1,7	85 Lodi	11.697	12,4	7.063	10,1
14 Frosinone	13.473	8,5	6.007	1,7	50 Novara	12.277	10,0	7.432	7,8	86 Cremona	11.686	-1,8	6.790	9,3
15 Aosta	13.257	7,5	6.825	5,1	51 Potenza	12.262	8,4	6.429	13,1	87 Catania	11.675	5,5	5.589	-1,2
16 Trento	13.197	15,2	7.156	N.d.	52 Como	12.253	9,0	7.786	11,0	88 Bologna	11.626	7,5	6.675	9,8
17 Brescia	13.175	N.d.	6.729	10,1	53 Foggia	12.247	11,9	4.999	6,9	89 Carbonia Iglesias	11.606	8,7	5.287	3,8
18 Isernia	13.110	-1,0	6.171	6,9	54 Taranto	12.239	7,2	4.637	12,0	90 Crotone	11.580	6,1	6.431	8,6
19 Torino	13.085	7,5	6.586	9,6	55 Cosenza	12.175	7,1	6.567	12,3	91 Lecce	11.555	5,9	4.896	5,6
20 Massa C.	13.045	3,6	6.558	7,1	56 Modena	12.162	10,3	7.149	4,6	92 Rimini	11.537	-0,3	6.037	21,3
21 Perugia	13.012	9,7	7.534	6,8	57 Ascoli P.	12.155	8,6	6.302	14,5	93 Piacenza	11.516	-1,9	6.837	8,6
22 Terni	12.966	9,6	6.814	8,5	58 Mantova	12.122	4,2	7.583	9,7	94 Grosseto	11.466	0,5	7.076	8,0
23 Ogliastra	12.953	-2,8	6.210	0,7	59 Agrigento	12.084	8,7	4.977	-1,0	95 Gorizia	11.412	12,0	5.235	1,9
24 Olbia Tempio P.	12.944	0,5	6.828	7,3	60 Ancona	12.060	11,3	7.043	n.d.	96 Brindisi	11.387	8,3	4.496	2,4
25 Siena	12.911	1,6	7.691	10,8	61 Vibo V.	12.052	6,8	6.945	13,9	97 Sondrio	11.276	11,1	6.944	-1,7
26 Siracusa	12.866	9,6	5.202	3,1	62 Medio Campidano	12.043	2,3	4.768	-0,3	98 Bolzano	11.148	13,5	8.400	8,5
27 Lucca	12.849	2,0	6.958	3,7	63 Ravenna	12.040	15,4	6.205	15,8	99 Biella	11.095	5,2	7.099	4,3
28 Varese	12.808	13,7	7.708	10,1	64 Venezia	12.021	7,2	6.110	9,4	100 Reggio E.	11.057	3,7	7.042	11,7
29 Bari	12.796	10,3	5.108	7,1	65 Benevento	12.008	7,9	6.170	3,5	101 Genova	11.045	5,9	5.756	9,4
30 Padova	12.787	6,2	6.424	24,3	66 Cagliari	11.999	4,3	5.263	0,9	102 Savona	10.982	7,6	6.733	14,3
31 Cuneo	12.777	5,2	6.834	10,9	67 Caserta	11.995	8,0	5.263	6,6	103 Ferrara	10.807	16,3	7.333	10,6
32 Vicenza	12.772	5,1	6.730	10,4	68 L'Aquila	11.991	-2,6	6.007	12,4	104 Macerata	10.769	7,3	6.906	23,8
33 Catanzaro	12.769	12,8	7.322	12,2	69 Pavia	11.985	8,8	8.335	7,8	105 Parma	10.669	-3,9	6.544	9,7
34 Latina	12.764	9,2	6.056	1,5	70 Vercelli	11.979	9,8	7.046	4,9	106 Trieste	10.580	7,6	6.753	1,8
35 Pordenone	12.756	9,3	6.028	4,0	71 Salerno	11.941	7,1	5.613	4,6	107 Pesaro U.	10.350	5,8	6.532	21,4
36 Reggio C.	12.743	7,3	6.297	12,1	72 Forlì-Cesena	11.940	4,1	6.118	13,1	TOT. ITALIA	12.388	8,0	6.186	7,6

Fonte: Crif